

Totale lo sciopero ieri del pubblico impiego

Tutte le categorie impegnate ad accelerare il successo della trattativa sulla scala mobile - Le manifestazioni



ROMA — La massiccia adesione dei pubblici dipendenti allo sciopero nazionale di ieri conferma, se ce ne fosse stato bisogno, che tutte le categorie del settore sono fermamente decise ad imprimere alla trattativa sulla scala mobile (trimestralizzazione e recupero per il '79), che si avvia martedì a Roma, un ritmo serrato, sostenendola con ulteriori e se necessario più incisive iniziative di lotta. Negli uffici, negli ospedali, negli enti (Inps, multe, ecc.), nelle poste, nelle ferrovie si sono registrate percentuali di partecipazione alla giornata di lotta superiori, soprattutto nel settore amministrativo, a quelle degli scioperi di primavera. La media nazionale oscilla fra l'80 e il 90 per cento, con punte superiori in alcuni comuni o città.

Una sola anomalia, ma in parte scontata, si è registrata fra i ferrovieri in Sicilia, roccaforte del sindacato auto-

nomo. Con lo stesso puntiglio con cui nei giorni scorsi quelli della Fisaf-Cisaf si erano adoperati per sconvolgere il traffico ferroviario e non solo all'interno dell'isola, ieri hanno cercato di far viaggiare il maggior numero possibile di treni, non quelli però, diretti nel continente che non avrebbero potuto proseguire oltre lo stretto. In sostanza i convogli che hanno percorso ieri la rete siciliana sono stati poco al di sotto del 50 per cento di quelli normalmente programmati. Sul resto della rete ferroviaria la paralisi è stata pressoché totale.

D'altra parte la popolazione, avvertita dello sciopero, ha preferito disertare le stazioni che hanno cominciato a rinfollarsi solo ieri sera alle 21 al termine dell'azione di lotta promossa dalla Federazione unitaria. Gli autonomi hanno tentato con una «scoda» alla agitazione iniziata

martedì, di creare ulteriori difficoltà alla ripresa del traffico, ritardando di un'ora la partenza di alcuni convogli. Per oggi hanno invitato i loro aderenti degli impianti fissi e delle stazioni ad astenersi dal lavoro tre ore a fine turno. E' completamente fallito il tentativo della Cisa (altro sindacato autonomo) di rendere difficile anche il trasporto urbano.

Lo sciopero di ieri — come ha detto Benvenuto parlando alla manifestazione di Roma — «non esaurisce certo il potenziale di mobilitazione dei pubblici dipendenti». Lunedì pomeriggio la segreteria della Federazione Cgil, Cisl Uil si riunirà, infatti, per decidere, in accordo con le categorie un «pacchetto» di azioni «realistiche che investano tutto il settore. In sostanza le trattative con il governo saranno accompagnate e sostenute, passo passo, dal movimento di lotta. Solo «la con-

tinuità della mobilitazione», afferma la risoluzione del direttivo della Cgil, consentirà di strappare in tempi brevi e alla scala mobile ogni tre mesi come per i lavoratori privati e la corresponsione di una «tantum» di 250 mila lire (già ottenuta dai dipendenti degli enti locali, delle Regioni e degli ospedali) quale recupero per il '79.

E' d'altra parte importante e urgente — continua il documento — «stabilire unitariamente il raccordo fra la vertenza della trimestralizzazione e la realizzazione di altri due obiettivi: l'approvazione della legge di attuazione degli accordi contrattuali 1976-78 e la ripresentazione della legge quadro, con le modifiche richieste dal sindacato, per la contrattazione del pubblico impiego. Nell'ambito di ieri l'altro Cossiga si è impegnato a fare approvare i due provvedimenti dal Consiglio dei ministri del 21



Accordo per i cabinisti La Fiat metterà i robot

Sostituiranno gradualmente gli operai della verniciatura - Intanto restano le pause - Ridimensionati i provvedimenti disciplinari - Il lungo braccio di ferro

Dalla nostra redazione TORINO — La FIAT ha perso l'assurdo braccio di ferro che aveva voluto ingaggiare con gli operai della carrozzeria di Mirafiori sui problemi dell'organizzazione del lavoro.

Dopo un'altra giornata di trattative e di scioperi, il consiglio di fabbrica della carrozzeria e la direzione di stabilimento hanno raggiunto ieri sera un accordo, col quale la FIAT si impegna a modificare tutta una serie di impianti della verniciatura (quelli su cui aveva ridotto unilateralmente le pause agli operai dopo le ferie) in modo da rendere il lavoro meno gravoso e nocivo per la salute.

Contemporaneamente la FIAT ha dovuto bloccare le rappresaglie. La conclusione di questa clamorosa vicenda sintonia la campagna propagandistica che la FIAT aveva imbastito, col co-

disagio e nocività. In queste tre cabine la riduzione di 16 minuti delle pause sarà applicata solo dal prossimo 1. ottobre, verrà cioè sospesa per il tempo necessario a modificare e rendere sicuri gli impianti. Ma non basta. La FIAT dovrà allungare la pedana su cui lavorano gli operai nella zona introduzione elettrodi dell'impianto di elettrofori, installare impianti di raffreddamento delle scocche all'uscita dei forni di asciugatura e bonderizzazione, aumentare fino al massimo consentito dalla potenzialità degli impianti l'intervallo (oggi di soli 28 centimetri) con cui le scocche pas-

Lunedì sciopero di 24 ore degli autoferrottravvieri

ROMA — I sindacati unitari degli autoferrottravvieri hanno confermato lo sciopero nazionale di 24 ore della categoria per lunedì prossimo. L'ultimo incontro con le aziende, che aveva carattere di verifica delle possibilità di poter proseguire la trattativa, non ha consentito di sbloccare la situazione e di avviare un confronto di merito sulla piattaforma contrattuale.

Mei sono i problemi che si frappongono alla rapida soluzione della vertenza, ma fondamentalmente sono dati dalle condizioni economiche delle aziende soprattutto municipalizzate. La questione del rinnovo deve collocarsi — afferma una nota del Cispel (azienda municipalizzata) — «nei quadri delle disponibilità economiche generali con particolare riferimento alla finanza degli enti locali».

Nel prossimo anno scala mobile «normale» per i pensionati

Verrà eliminata la decurtazione operata nel '79 - Impegno di Cossiga - La Cgil sul fisco, le pensioni e la contingenza

ROMA — «Il processo di unificazione dell'Inps, del sistema pensionistico rappresenta il cuore dell'accordo governativo e non può essere rimesso in discussione»; «la risposta all'inflazione deve proporre in primo piano non solo la difesa coerente della scala mobile e il suo miglioramento per i pubblici dipendenti, ma una azione efficace per impedire manovre speculative sui prezzi e aumenti che intacchino la proiezione delle fasce sociali di consumo»; «non è più differibile una profonda modifica della politica tributaria... con l'adozione urgente di misure che correggano il peso dell'inflazione sull'Irpef» sono sintetizzabili così le posizioni del Direttivo della Cgil sui temi più caldi di questo autunno.

Una presentazione del provvedimento di riordinamento del sistema pensionistico. La Cgil avanza poi due richieste: un'adeguata rivalutazione delle pensioni sociali e di quelle al minimo (nonostante oltre quindici anni di contribuzione); una «prospettiva di soluzione certa» al problema del calcolo della contingenza per i pensionati Inps il quale, oggi, avviene annualmente. La Cgil si dichiara soddisfatta dell'accettazione da parte del governo della richiesta sindacale di applicare per intero (a partire dal 1980) alle pensioni gli aumenti derivanti dagli scatti di scala mobile e dalla crescita dei salari medi, senza ripetere la decurtazione convenzionale che ha operato sulle pensioni per il 1979. E' questo l'impegno preso da Cossiga mercoledì con i segretari generali del sindacato.

FISCO — Oggi l'80 per cento del gettito fiscale è dato dalle imposte dirette. Ma nonostante ciò è bassa l'incidenza sul reddito nazionale delle entrate tributarie. «A determinare questo basso livello», spiega il documento della Cgil — «sta l'estesa esenzione fiscale e il suo intreccio con i privilegi legislativi accordati a redditi da lavoro autonomo e a quelli da capitale, per cui l'evasione fiscale si registra proprio tra chi gode di particolari agevolazioni».

Si tratta, quindi, di trattamenti che vanno rivisti, così come è necessaria la «riorganizzazione dell'amministrazione finanziaria basata su un decentramento collegato con le autonomie locali e su una unificazione degli uffici delle imposte dirette, indirette e di registro».

Proprio sul fisco la Federazione unitaria rilancerà la certezza con il governo (l'chiedeva ieri anche la federa-

zione dei tessili) e in questo documento il Direttivo della Cgil avanza due proposte: «misure che correggano il peso dell'inflazione sull'Irpef». Come? Aumentando in modo consistente le detrazioni di imposta relative alle spese di produzione del reddito per i lavoratori dipendenti e i pensionati, per i carichi di famiglia, con l'obiettivo di arrivare in tempi brevi ad interventi che affrontino il problema della revisione delle aliquote.

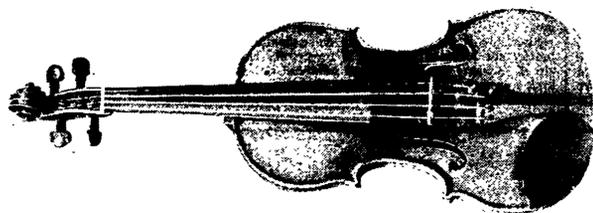
SCALA MOBILE — E' «ilusorio e deviante attribuire alla scala mobile — strumento che si limita a ripristinare con ritardo il potere d'acquisto di un livello di retribuzione forda sempre più prossimo ai livelli di retribuzione minimi — un carattere di esaltazione percorsa delle tendenze inflazionistiche».

La Cgil ricorda che l'istituto della scala mobile contribuisce ad evitare rincorse conflittuali tra salari e prezzi. Il Direttivo — dice il documento — respinge l'impostazione confindustriale di fiscalizzazione dei punti di contingenza al di là di un prefissato limite, in quanto avrebbe come conseguenza quella di una maggiore libertà di iniziativa padronale sul fronte dei prezzi e delle spinte inflazionistiche. «Non possono essere confusi, quindi, i problemi di politica salariale e scala mobile con quelli di politica fiscale». Le idee e le proposte fin qui avanzate — aggiunge il documento — hanno tutte l'effetto di penalizzare il bilancio dello Stato aumentando il deficit in maniera incontrollabile nella prospettiva.

Sulle questioni del pubblico impiego della scala mobile e dell'autoregolamentazione dello sciopero è in corso il dibattito dell'esecutivo Cisl.

Il violino di Paganini e il furgoncino della New Star Jazz Band hanno qualcosa in comune.

Una polizza Assitalia.



Le Assicurazioni d'Italia - meglio nota come Assitalia - è una delle prime Compagnie operanti sul mercato assicurativo. Le dimensioni conquistate in oltre mezzo secolo di attività non le hanno tuttavia tolto agilità.

Se infatti è sempre «grande» per affidabilità e solidità - si pensi agli oltre 400 miliardi a garanzia dei suoi assicurati - riesce tuttavia ad essere anche «media» e «piccola» nel suo rapporto con il cliente.

Sia che si tratti di un grosso impegno che di un piccolo rischio da assicurare, il servizio offerto è sempre rapido e flessibile: dimensionato a misura del problema da risolvere.

Questo problema può essere del tutto eccezionale, come assicurare il violino di Niccolò Paganini, o del tutto normale, come assicurare il furgoncino della New Star Jazz Band.

L'Assitalia può del resto assicurare rischi di ogni natura e di ogni dimensione, in quanto opera in tutti i rami danni ed offre tutti i servizi assicurativi. Perciò, qualunque sia il vostro problema assicurativo, esponetelo ad un professionista Assitalia:

troverete non solo la soluzione a voi più confacente, ma anche un consulente per il futuro. L'Assitalia è pronta ad accogliervi con simpatia nelle 168 Agenzie Generali e negli oltre 1800 punti di vendita presenti su tutto il territorio nazionale.



Assitalia
(Le Assicurazioni d'Italia-gruppo INA)
è grande, media, piccola

È diabolico firmare o falsificare i fatti?

Il «Manifesto» non vuole che i sindacati firmino il testo dell'accordo per il contratto dei chimici. Sarebbe un atto «temerario», addirittura «diabolico». Perché? Perché il contratto non piace ai redattori del giornale? In questo caso l'invito rivolto alla Fulco sarebbe legittimo. Ma non è questo l'argomento che viene usato. Il «Manifesto» si richiama «ai fatti», che, scrive, parlerebbero chiaro. Quali fatti? «La bozza» secondo il giornale — è stata respinta da tutte le assemblee del Mezzogiorno, grandi e significativi stabilimenti come il Petrochimico di Mar-

ghera l'hanno rifiutata» ecc. Ci dispiace per il «Manifesto» ma, evidentemente, deve essere stato male informato. I fatti sono altri. L'ipotesi di accordo è stata respinta da meno del 2% dei lavoratori consultati, la grande maggioranza delle assemblee del Sud ha votato a favore, al Petrochimico di Marghera solo due assemblee (in tutto circa il 5% di chi lavora nel grande polo chimico) si sono espresse contro, oltretutto con un modesto scarto di voti.

I fatti, dunque, danno ragione a chi si appresta a firmare l'accordo, non al «Manifesto». Questo vuol dire che il dibattito in corso nella categoria è scorso via liscio, non ha messo in evidenza problemi anche seri nel rapporto tra sindacato e lavoratori, insoddisfazioni e incomprensioni? No, certamente, ma una cosa è riflettere sulle ragioni di questi dissensi, sugli eventuali errori che si sono compiuti per superarli, un'altra esortare, falsando clamorosamente la realtà dei fatti, alla sconfessione dell'operato di chi ha, con grande fatica, condotto in porto un negoziato durato sei mesi.

Michele Costa